

Il deputato Gattelli dichiara di ritirare una sua interrogazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattelli per fare una dichiarazione.

Gattelli. Io aveva presentato una domanda d'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per porlo in grado di dichiarare quali provvedimenti egli intendeva di prendere, per allontanare il pericolo della chiusura dello stabilimento delle macchine idrovore di Codigoro nella provincia di Ferrara.

Ora, avendo il ministro scritto a me una lettera la quale indica appunto le disposizioni da lui date, in attesa di vederne gli effetti, rinuncio a svolgere la mia interrogazione, che mi riservo però di ripresentare ove se ne verifichi la necessità.

Presidente. Si terrà conto nel processo verbale di questa sua dichiarazione, e, per ora, s'intende ritirata la sua interrogazione.

Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1886-87.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabelli Aristide.

Gabelli Aristide. Io so di non avere nessuna delle qualità che si richiedono per parlare davanti alla Camera; quindi mi affido nell'indulgenza dei miei colleghi per dire alcune poche parole.

Ieri furono suscitate tante questioni sull'istruzione elementare, che a trattarle tutte convenientemente non basterebbe una intiera settimana di discussione.

Mi limito quindi a due, che io credo, sotto un certo aspetto, principali, almeno in quanto sono nuove e interessano di più oggi, a quanto mi pare, la stampa e l'opinione pubblica.

La prima sarebbe il passaggio della istruzione elementare dai comuni allo Stato.

È questa una questione tanto grave, che merita di essere esaminata con la più grande attenzione, in quanto che quest'idea ha qualche cosa davvero di utile, che può essere sostenuta, e qualche cosa di così pericoloso, di così arrischiato, che non si potrebbe, secondo me, ammettere.

Il desiderio che l'istruzione elementare venga affidata allo Stato nasce da un numero di in-

convenienti, che furono riscontrati negli anni scorsi, in conseguenza del modo con cui l'istruzione elementare è diretta dai comuni.

Io non ritorno su questi inconvenienti, dei quali fu già lunghissimamente parlato negli anni passati alla Camera: dico solo che una ingerenza maggiore dello Stato, di quella che ci sia oggi, nella istruzione elementare, mi pare, non solamente ammissibile, ma desiderabile in quanto che appunto lo Stato potrebbe avere il modo di ovviare, se non in tutto, almeno in parte agli inconvenienti che furono giustamente lamentati.

Ma da questo al passare al partito estremo di affidare tutta l'istruzione elementare allo Stato, c'è un passo immenso; basti considerare che i maestri elementari sono quarantacinquemila per persuadersi della immensa difficoltà che lo Stato avrebbe, di adempiere alle funzioni, che ora sono divise fra ottomila e tanti comuni.

Fu lamentato qui, per esempio, l'aumento continuo del personale del Ministero della istruzione pubblica, e giustamente lamentato; ma, se si addossasse allo Stato anche l'istruzione elementare, io credo che il personale del Ministero dovrebbe essere triplicato.

Poi io domando: come il ministro avrebbe modo di raggiungere quell'ideale amministrativo, per il quale si mira soltanto a dargli quest'amministrazione e questa direzione delle scuole elementari? Bisognerebbe fare una graduatoria di questi quarantacinquemila individui. E come si fa a fare giustizia sopra quarantacinquemila persone? È già difficile farla adesso sul personale delle scuole tecniche, dei ginnasi e dei licei, immaginarsi che aumento di difficoltà e responsabilità porterebbe al ministro quest'aumento di personale dipendente dal Ministero!

Ma poi c'è un'altra considerazione. Io non so, come si potesse recare così grave offesa a tanti grandi comuni, a tante grandi città che hanno fatto del loro meglio, e, bisogna dire la verità, con ottimi risultati, per dirigere e ordinare l'istruzione elementare. Come si fa a spodestare Roma, Milano, Firenze, Torino e tante altre grandi città, che hanno speso tanti milioni solo nella costruzione di edifici scolastici, nell'arredamento delle loro scuole, per non dire d'altro, e trasferire tutta questa materia della istruzione elementare allo Stato?

Io credo che nessuno di questi comuni sarebbe sodisfatto; ne dubito almeno, perchè vi si trova se non altro impegnato il loro amor proprio dopo venticinque anni che le cose procedono come vanno attualmente.